

GELA

**Il Consiglio comunale
stravolge le aliquote
dell'IMU**

di Liliana Blanco

2

DIOCESI

**Nasce anche a Piazza
Armerina l'Associazione
dei Familiari del Clero**

di Pino D'Aleo

4

GIUSTIZIA

**Rischio tagli al progetto
per l'inserimento
lavorativo dei detenuti**

di Luca Liverani

6

TRADIZIONI POPOLARI



**Sempre uguale a se
stesso, si ripete
il rito della Festa
della Patrona di Enna**

di Giacomo Lisacchi

7

EDITORIALE

**Papa in Emilia.
Su questa roccia ricostruire**

“Vicino al vostro cuore per consolarvi, ma soprattutto per incoraggiarvi e sostenervi”. È condensato in queste parole il senso della presenza di Benedetto XVI a Rovereto, la cittadina in provincia di Modena, diocesi di Carpi, scelta come simbolo di tutto ciò che il sisma ha devastato in questo fiorente lembo di pianura padana che si estende tra Emilia, Lombardia Veneto.

“Avrei voluto visitare tutte le comunità...”, qui è il cuore del padre che parla, che ha un pensiero per tutti i suoi figli, nessuno escluso. Si era capito fin da subito che i resoconti dalle terre terremotate avevano lasciato il segno nell'animo del Papa, il sacerdote morto sotto le macerie, le vittime tra gli operai, le chiese sventrate e le comunità orfane dei loro simboli di storia e di fede, l'eroismo dei parroci e dei volontari. Ecco il senso di quel pensiero ricorrente, “ho sentito il bisogno di venire in mezzo a voi”. E con gioia questa famiglia, ora nella prova, ha accolto come un padre il Papa, un padre che seppur lontano e con mille pensieri, ha sentito il bisogno di venire a trovarla. Tutto è stato preparato con cura in tempi brevissimi, mantenendo uno stile di sobrietà e di semplicità familiare: i gruppi di bambini e di giovani nelle prime posizioni insieme agli anziani e ai disabili, persone e famiglie chiamate a portare il saluto al Papa.

Tutto bello, ma dopo? Restano le macerie e le zone rosse, si torna nelle tende e non nelle proprie case, non si può ancora aprire il negozio o la fabbrica, in paese non c'è il pane e il medico è ancora sotto la tenda. Ciò che colpisce nelle parole di Benedetto XVI è la capacità d'immedesimarsi in questa condizione in cui “ci può essere la paura, l'angoscia”, ci sono “le tentazioni che purtroppo sono connesse a questi momenti di debolezza e di bisogno”. Tutti l'hanno sentito davvero vicino. Tutti hanno accolto il suo messaggio d'incoraggiamento come credibile e possibile perché radicato nella fede in Dio, il cui amore per ognuno di noi “è solido come una roccia”.

C'è un passaggio del discorso di Benedetto XVI che andrebbe stampato su magliette e striscioni, ma soprattutto dovrebbe penetrare nei cuori di tutti coloro che oggi stentano a vedere un futuro luminoso: “Su questa roccia, con questa ferma speranza, si può costruire, si può ricostruire”. Si attinge alle radici della fede ma senza ignorare l'identità di un popolo che viene prima delle appartenenze o delle diverse opzioni ideologiche: “Rimanete fedeli alla vostra vocazione di gente fraterna e solidale, e affronterete ogni cosa con pazienza e determinazione”.

Il Papa ci è accanto – “non siete e non sarete soli” – con i fatti e non solo con le parole; gli aiuti della Chiesa sono arrivati e arriveranno. Il forte appello alle Istituzioni e ai singoli cittadini a non dimenticare ma a farsi prossimo, ognuno per le proprie responsabilità, di chi è nel bisogno, ora merita di essere raccolto e misurato alla prova dei fatti. “Rispetto delle regole senza eccessi di burocrazia”, ha affermato il governatore Vasco Errani. Bene ora si faccia presto perché la vera sfida da vincere è tra il desiderio di rinascita di un popolo e l'inerzia dei palazzi del potere.

Ricostruire vuol dire anche far spazio al nuovo, ma tutto deve tornare come prima, anche se niente sarà come prima, per poter affidare ai nostri figli e alle nostre comunità una stagione di pace, di serenità e di speranza.

LUIGI LAMMA - DIRETTORE “NOTIZIE” (CARPI)

**Questo numero è stato consegnato,
alle Poste di Caltanissetta
venerdì 29 giugno 2012
alle ore 10.30**

Grazie, vescovo Michele

Il 3 luglio la Diocesi Piazzese si stringe attorno al Pastore nel decimo anniversario della consacrazione Episcopale e dell'inizio del Servizio Pastorale. E il 9 settembre ricorrono i 40 anni di ordinazione presbiterale. Un numero speciale di Settegiorni, allegato in questa settimana, ripercorre l'impegno del Vescovo in questi dieci anni.



Papa in Emilia

Martedì 26 giugno Benedetto XVI si è recato in visita pastorale ai terremotati dell'Emilia: “Guardando le vostre terre - ha detto - ho provato profonda commozione davanti a tante ferite, ma ho visto anche tante mani che le vogliono curare insieme a voi; ho visto che la vita ricomincia, vuole ricominciare con forza e coraggio”.



Una ricorrenza da sottolineare quella del tre luglio 2012, decimo anniversario della consacrazione Episcopale e dell'inizio del Servizio Pastorale di mons. Michele Pennisi, undicesimo Vescovo della Diocesi Piazzese. C'era gran caldo quel pomeriggio del tre luglio 2002, ma la Cattedrale di Piazza Armerina e la piazza antistante erano gremite di autorità, sacerdoti dalla diocesi di Caltagirone e Piazza Armerina, laici impegnati e da tanta gente vogliosa di conoscere da vicino il nuovo Pastore e gioire con lui per un evento mai accaduto in quella Cattedrale: la consacrazione episcopale del suo Vescovo. Tante speranze, tante aspettative erano espresse o custodite nei cuori di ciascuno. Il presbitero era pieno di Vescovi e di presbiteri. Gli altri che non avevano trovato posto si erano accomodati nel transetto di destra, davanti agli alunni del Collegio Capranica intervenuti in massa all'ordinazione del loro ex Rettore e al poderoso coro di 120 elementi costituito da cantori provenienti da tutti i Comuni della diocesi. Nel transetto sinistro le Autorità provenienti da tutta la Sicilia. Poi c'era anche la diretta televisiva di una emittente regionale catanese che consentiva a coloro che non erano presenti di seguire l'evento da casa. Un evento che, almeno nelle attese, non è esagerato definire veramente storico.

Il Comitato messo su dall'Amministratore diocesano mons. Zagarella aveva lavorato intensamente dal 12 aprile, giorno dell'elezione di Michele Pennisi alla sede

di Piazza Armerina, perché nulla fosse lasciato all'improvvisazione e la diocesi potesse dare al suo nuovo Pastore, dopo la dipartita improvvisa di mons. Cirrincione, il giusto omaggio e la più calorosa accoglienza.

A distanza di dieci anni si possono ormai intravedere le linee direttrici tracciate dal Vescovo, verso le quali è incamminata la Chiesa diocesana. Una ricorrenza che ci permette di guardare indietro al cammino fatto per avviare più speditamente il passo nei solchi di questa storia, declinando il Vangelo nel quotidiano di ogni uomo, di cui la Chiesa, consapevole della missione affidatagli dal suo Maestro, vuole farsi compagna di viaggio fino a che Egli venga.

Giuseppe Rabita

GELA Il Consiglio comunale vota un emendamento per la riduzione delle aliquote

Maggioranza alla prova sull'Imu

Guerra sull'Imu. La riduzione dell'aliquota base della nuova imposta municipale propria (detta IMU) proposta dai consiglieri di Gela, Morselli e Siragusa è stata emendata su richiesta del vicepresidente, del consigliere Enzo Cirignotta a prevedere nel redigendo regolamento una detrazione pari all'imposta dovuta per l'abitazione principale e le relative pertinenze (ciò significa difatti esentare la prima casa dall'IMU); ridurre l'aliquota dei terreni dal 7,6 per mille al 4,6 per mille; ridurre l'aliquota dei fabbricati rurali strumentali dal 2 per mille all'1 per mille; considerare nel regolamento tutte le agevolazioni ed esenzioni previste dalla normativa vigente in materia di IMU. La votazione ha messo in luce le contraddizioni della maggioranza che sostiene la giunta Fasullo. La mozione è stata votata dall'MpA e dai consiglieri Pellitteri, Cassarà e Giudice. "Il consiglio - dice Cirignotta

- in un momento di forte antipolitica, ha dato un segnale importante alla comunità. Ci aspettiamo che l'amministrazione comunale porti in aula un regolamento Imu che recepisca la mozione approvata in aula". Scoppia la polemica dopo l'approvazione dell'emendamento. Il consigliere Giuseppe Di Dio aveva proposto di introdurre l'Imu attraverso il sistema delle fasce di reddito. Il principio su cui si fonda questa teoria è quello che si deve contribuire al bilancio del Comune ma solo da parte di chi può permetterselo. Quindi niente Imu sulla prima casa o su chi ha un ISEE troppo basso ma non per chi ha l'Isce che appartiene ad una fascia di reddito più elevata. Questa proposta è stata giudicata dalla dirigente del Comune Simionetta Guzzardi, inammissibile. "La dirigente però non ha spiegato le motivazioni - dice Di Dio - ha solo detto che approfondirà la questione. Ma questo non mi basta.

Tanto più che il sindaco in Consiglio comunale non ha controbattuto ma lo ha fatto fa in altre sedi, per fare passare il messaggio che lui sta lavorando per far quadrare i bilanci. Non è così: ci sono altri che stanno lavorando per questo scopo. Voglio il parere per iscritto. Aspetterò la redazione del regolamento e reitererò la proposta. Non si possono esentare i latifondisti e condannare i cittadini meno abbienti". La maggioranza che sostiene il sindaco Fasullo è stata battuta con i voti di consiglieri del Pd e dell'Mpa. Il sindaco muove accuse di populismo ma nel frattempo si prepara a proporre le fasce di reddito per fare cassa.

E intanto la votazione contraria alla proposta dell'amministrazione mette in luce uno sfaldamento della maggioranza piena che dovrebbe sostenere il sindaco. «Ho votato, insieme a tanti altri colleghi di diversi partiti ha scritto Rocco Giudice del PD

- contro la proposta di aumentare le tasse a partire dal saldo dell'IMU anno 2012, perché sono convinto che una buona amministrazione, a maggior ragione di centro sinistra, deve privilegiare la via dell'erogazione dei servizi - spiega Rocco Giudice e non deve innamorarsi più di tanto del modello di politica economica che il Governo Monti sta attuando in Italia cioè toccare sempre le tasche degli italiani che dopo una vita di sacrifici sono possessori di un appartamento con garage e forse di un terreno agricolo. Alcuni problemi come la pressione fiscale dell'ente locale ai cittadini non ha maggioranza o minoranza che si forma dentro l'aula consiliare studiando proposte che hanno un senso per i cittadini che non ne hanno. Abbassare le tasse ai cittadini di Gela deve essere una priorità perché la nostra città non è mai stata così in crisi".

Liliana Blanco

in Breve

Affidato il campetto S. Antonio a Piazza Armerina

Si è conclusa la procedura per l'affidamento in concessione del campetto "S. Antonio" di Piazza Armerina. Si è aggiudicato il bando, il comitato provinciale UISP con un'offerta di 12.000 €. La gestione sarà affidata ad una affilata, la GEAR sport di Piazza Armerina. Gli impegni presi con l'offerta tecnica, prevedono una serie di interventi di miglioramento della struttura, suddivisi annualmente per l'intero periodo di gestione. Tra gli interventi preventivati: kit solare termico, impianto di video-sorveglianza, pavimento modulare in plastica rapido e sistemazione tribune.

Chiusa per lavori la S.P. Mastra - Contessa

Con determinazione del dirigente del settore viabilità della Provincia Regionale di Caltanissetta è stata disposta la chiusura al transito veicolare della Sp. 254 "Mastra - Contessa", in territorio di Mazzarino, per consentire l'esecuzione di alcuni lavori. Il tratto interessato è quello compreso tra il km. 0,000 e il km. 4,500, dove dovranno essere ripristinati tre ponticelli. La chiusura decorrerà dal 25 giugno e avrà la durata di venti giorni. In tale periodo il traffico sarà deviato sulla statale 191 e sulla provinciale 27 Mazzarino - Riesi.

Il Consiglio Provinciale di Enna censura il Governo

È stato inviato al Governo Nazionale il testo dell'ordine del giorno sui tagli al settore socio-assistenziale, approvato dal Consiglio provinciale di Enna lo scorso 30 maggio. Il Consiglio all'unanimità ha deliberato di "censurare l'operato del Governo Nazionale che nell'azione di contenimento della spesa pubblica colpisce - si legge nel documento - in modo indiscriminato penalizzando il settore sociale e le categorie deboli". In modo particolare il Governo nazionale nel riformare alcuni istituti di assistenza sociale, intende eliminare l'indennità di accompagnamento. Nell'esplicitare la problematica i consiglieri nel testo sottolineano come "togliere il minimo indispensabile al settore socio assistenziale è un fatto gravissimo e che non bisogna dimenticare che i disabili contribuiscono alle finanze dello Stato".

Un Corto per rilanciare il centro Sicilia

La Provincia Regionale di Caltanissetta si è posta come capofila del progetto denominato "Nel cuore della Sicilia: promuovi il tuo territorio" in partenariato con la Provincia Regionale di Enna, il Comune di Pietraperzia, l'Istituto Alberghiero "Sen. Di Rocco" e l'Istituto Professionale "Galilei" di Caltanissetta, e in associazione con Lipu, Italia Nostra e Acli di Caltanissetta.

Le province di Caltanissetta ed Enna sono interessate da livelli di disoccupazione giovanile tra i più elevati d'Italia, e nel contempo vantano peculiarità naturalistiche, ambientali, paesaggistiche ed eno-gastronomiche meritevoli di adeguata valorizzazione e fruizione. Il progetto si inserisce pertanto tra le iniziative volte a promuovere il territorio del "Cuore della Sicilia" puntando sull'incremento della capacità dei giovani nisseni ed ennesi di divenire artefici fattivi e consapevoli del rilancio culturale ed economico dei loro territori e protagonisti del proprio futuro occupazionale ed imprenditoriale.

Il progetto ha l'obiettivo di elevare nelle province interessate, attraverso i giovani, la sensibilità ambientale quale strumento per migliorare la qualità della vita, accrescere la conoscenza del proprio territorio, privilegiare comporta-

menti e scelte eco-sostenibili, orientare verso il consumo e la valorizzazione di prodotti biologici e tipici di origine locale ed accrescere le prospettive di attrazione turistica.

In tale quadro gli studenti degli istituti di istruzione secondaria superiore delle due province saranno coinvolti in diverse attività di sensibilizzazione, di formazione, di promozione e di valorizzazione dei territori interessati: previsti l'individuazione di itinerari naturalistici, culturali ed eno-gastronomici che attraversino i territori amministrati, con l'impegno degli studenti attraverso attività di laboratorio e la realizzazione di cortometraggi promozionali dei territori stessi.

Tutti i cortometraggi saranno oggetto di valutazione da parte di una apposita commissione formata da rappresentanti dei partners e degli associati. Le migliori opere saranno oggetto di adeguata diffusione e concorreranno alla concreta promozione turistica dei territori interessati.

Concluderà le attività progettuali un convegno finale, che avrà luogo presso l'Istituto Agrario e Alberghiero di Caltanissetta, nel corso del quale sarà preparata - a cura dello stesso istituto - la degustazione dei più significativi prodotti e piatti locali illustrati nei cortometraggi.

Il Lions di Gela premia lo studioso Marco Trainito

Il Kiwanis club di Gela ha festeggiato il 35° compleanno e lo ha fatto all'insegna della cultura. Nella suggestiva cornice del Falconara Resort la grande famiglia kiwaniana ha celebrato la 35° charter attornata dai 'cugini' rappresentati dai dirigenti dei club service di Gela che svolgono attività sociali affini. Ad introdurre la serata è stato il cerimoniere Enzo Emmanuele. Il past presidente Pippo Abbate ha tracciato il percorso del premio che da 23 anni contraddistingue questo particolare momento della vita del club: è stato assegnato infatti a personaggi di spicco come Guglielmo Moscato, presidente dell'Eni, Silvana Grasso scrittrice, alla memoria di Enrico Mattei ed a molti altri personaggi uniti dalla loro terra natia comune, Gela. Il presidente Pietro Arezzi ha tracciato un breve excursus delle attività svolte nel corso di questo anno sociale, volte al contributo concreto del club service verso la vita culturale e verso le categorie sociali più deboli con un'attenzione particolare verso i bambini. Dopo il saluto dell'amministrazione da parte del vicesindaco Fortunato Ferracane, il premio *'Vir singolari virtute prae-*

ditus' è stato assegnato al saggista e studioso Marco Trainito, autore di numerosi saggi e volumi di filosofia e critica letteraria: Popper e Wittgenstein antropologo del 2000; I bambini, la televisione e la scuola nel pensiero di Popper; Il mare immane del male, saggio su 'Hercinus Orca' di Stefano D'Arrigo, Andrea Camilleri. Ritratto dello scrittore; il Codice D'Arrigo; Umberto Eco: odissea nella biblioteca di Babele. Il premio è stato assegnato al prof. Trainito per gli alti meriti conseguiti nel campo della filosofia e i traguardi raggiunti nel panorama culturale italiano. Trainito ha accolto con entusiasmo il riconoscimento sottolineando le sue affermazioni fuori dalla città natia e citando alcuni episodi che hanno contrassegnato le sue scelte culturali confluite nei volumi che stanno tratteggiando, anno dopo anno, la sua figura intellettuale proiettata sempre più in alto.

Nonna Mariuccia al traguardo dei 100 anni



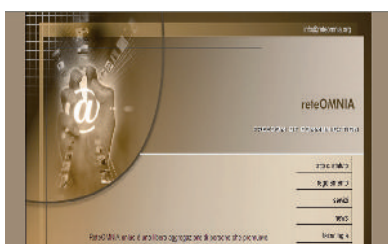
Un'altra figlia di Gela ha tagliato il traguardo dei 100 anni. Maria Catuto ha spento simbolicamente le cento candeline rappresentate da tre torte a forma di 100. Nata a Gela il 22 giugno 1912 si è sposata con Giuseppe Raitano che ha trascorso buona parte della vita, fino al pensionamento, in America,

mentre Maria cresceva i figli da sola e portava avanti la famiglia. Ha avuto 3 figli: Nicola, mancato qualche anno fa, Mario ed Elia. Nicola e Mario avevano raggiunto il padre in America e Mario vive ancora laggiù, ma oggi è tornato a casa fra i suoi familiari per festeggiare l'importante compleanno della mamma. Donna forte, energica e dedita alla famiglia, è riuscita con la sua bontà a mantenere i rapporti con nipoti e pronipoti fino ad oggi, anche con i parenti più

lontani che hanno partecipato alla festa di compleanno organizzata dai figli e dal genero Leone Ferrera.

Amava lavorare all'uncinetto e proprio oggi si rammaricava di non potere coltivare il suo hobby a causa dei problemi di vista. Salute di ferro per la zia Mariuccia: fino all'età di

98 anni non è mai stata in un ospedale per una malattia, tranne una volta quando si fratturò una spalla a causa di un tentato furto a casa sua. Ha vissuto fino a 98 anni a casa sua da sola, ma un anno e mezzo fa ha avuto un'ischemia che non ha avuto conseguenze gravi. Ha una memoria di ferro e ricorda benissimo tutto del suo passato. È sopravvissuta ai fratelli ed i suoi nipoti sono stati presenti alla festa dei 100 anni.



www.reteOMNIA.org

IL LIBRO

L'Ultimo Volo per Punta Raisi

di **Francesco Terracina**

Ed. Stampa Alternativa, 2012, pp. 168 € 14,00

Il libro, opera del giornalista dell'Ansa di Palermo Francesco Terracina, racconta quanto accadde il 5 maggio 1972, quando un Dc 8 dell'Alitalia proveniente da Roma, il volo AZ 112, si schiantò contro la parete rocciosa di Montagna Longa, vicino all'aeroporto Punta Raisi di Palermo. Le vittime furono 115. Una tragedia della quale, a distanza di 40 anni, non è mai stato chiarito se si trattò di strage o sciagura. Nessun colpevole. Tra

omissioni, misteri e mafia, un poliziotto cercò la verità, inascoltato. Questo libro riapre una vicenda troppo rapidamente dimenticata, analizzando tutte le contraddizioni delle indagini.

Francesco Terracina è stato redattore al quotidiano l'Ora, direttore del "Mediterraneo" e con alle spalle collaborazioni con diverse testate tra cui "Diario", "Il Manifesto", "L'Europeo", "Il Mondo". Il libro è stato presentato il 26 giugno scorso presso la Chiesetta San Biagio di Gela.

Sciagura o strage?

L'ULTIMO VOLO PER PUNTA RAISI

di **FRANCESCO TERRACINA**

LA STORIA DEL DISASTRO AEREO DEL DC 8 CHE NEL '72 FECE 115 MORTI. NESSUN COLPEVOLE. TRA OMISSIONI, MISTERI E MAFIA. UN POLIZIOTTO CERCO LA VERITÀ, INASCOLTATO. SUL ROMA-PALERMO ANCHE UN GIUDICE ANTIMAFIA.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GALA Un imprenditore agricolo: “più strade e meno burocrazia” Il futuro è l'agricoltura



Il futuro di Gela deve e potrebbe partire dall'agricoltura. Il sessantuno per cento del PIL gelese nasce dalla terra, dall'agricoltura. La politica non se n'è accorta. Questa è l'analisi e la denuncia di un imprenditore gelese.

“Bisogna partire dalla terra per il futuro - ci dice Enzo -. Sono un credente e penso che il Signore ci darà una mano, ma ci vuole l'impegno di tutti. In questo momento le banche e la politica non ci stanno

dando un aiuto. Se pensate che in un periodo di vacche grasse le banche ci chiedevano la luna, ora ci chiedono l'intero sistema planetario e la nostra classe politica sta a guardare, anzi un'eccessiva burocrazia blocca tutto. Non si possono perdere anni per avere l'autorizzazione per costruire un capannone. Ci sono vite, famiglie che rischiano perché un impiegato non mette il numero di protocollo, o mette un timbro

dopo settimane. Ci vuole un canale preferenziale per chi vuole fare impresa per chi vuole investire, che rischia per creare posti di lavoro”.

Ma da dove nasce la crisi dell'agricoltura?

“Parto dai dati - continua Enzo che è titolare di un'azienda agricola nel vittorioso - vi dico che negli ultimi anni si è dimezzato il numero delle partite Iva che riguardavano le aziende agricole, perché c'è un baratro tra i costi di produzione e il costo del prodotto al banco. Faccio un esempio, io per produrre un chilo di zucchine spendo un euro tra concimi, manodopera, insetticidi ecc.; sul mercato lo vendo a ottanta centesimi. Quello è il prezzo. Se no non vendi. Non sapete come ci resti male quando lo stesso chilo di zucchine al banco del supermercato lo trovi due euro. Per ottimizzare i costi e per non fallire, sono stato costretto a licenziare, cercare di dimezzare i costi, puntando molto sulla

braccia della mia famiglia e allora ho chiamato a lavorare con me i miei figli diplomati e mio genero laureato. Anche perché, in verità, fuori non trovavano nulla. In un primo tempo se ne sono stati fuori, cercando di uscire da questo lavoro, ma ora hanno capito e ringraziano il Signore che hanno una terra dove zappare”.

Cosa è necessario per rilanciare l'agricoltura?

“Le soluzioni per rilanciare un settore in difficoltà - continua Enzo - possono essere tante ma ci vuole una forte volontà politica. Ho anticipato alcune cose. Una burocrazia più celere, la concorrenza estera si batte sulla qualità e la velocità dei prodotti, quindi una maggiore attenzione da parte dello Stato nei nostri confronti: oltre che migliorare le vie di comunicazione è necessario portare i nostri prodotti in maniera più veloce nei mercati. Cercare di intervenire sulle Banche per avere finanziamenti rapidi e veloci”.

Totò Sauna

Bagarre sui canoni per l'uso di locali comunali

No della commissione affari generali all'introduzione dei canoni per l'utilizzo dei locali comunali di Gela che finora sono stati a disposizione della collettività. La Commissione ha rimandato al mittente la proposta di regolamento dell'amministrazione ed ha espresso dubbi sul regolamento per l'utilizzo dei locali comunali: chiesetta di San Biagio e dei Granai del Palazzo ducale, tanto da essere indotta a votare negativamente. La commissione si è riunita per valutare il canovaccio che contiene la proposta. Il regolamento che disciplina la concessione dei due monumenti storici è articolato in questo modo: per sposarsi con il rito civile bisogna versare 150 euro alle casse comunali, per una mostra 45 euro al giorno, per un concerto 70 euro. Solo le scuole sono esentate dal pagamento. La durata della concessione non

potrà superare i cinque giorni ad eccezione delle mostre: in questo caso i locali potranno essere concessi per un periodo maggiore a giudizio insindacabile dell'Amministrazione Comunale. I costi ipotizzati (ma l'ultima parola spetta al consiglio comunale) sono di 35 euro da 1 ora di utilizzo a 6 ore e di 45 euro dalle sei ore in poi per mostre di pittura e fotografia indette da associazioni ed enti. Per mostre di tipo culturale si vedono versare 45 euro al giorno, per convegni, conferenze, riunioni di tipo commerciale e di promozione pubblicitaria la tariffa è di 100 euro da 1 a 6 ore; 150 euro oltre le 6 ore. Per mostre a scopo commerciale si paga 90 euro al giorno, per concerti e manifestazioni 70 euro. Le tariffe sono raddoppiate nel caso di utilizzo dell'immobile nei giorni di sabato, domenica, e festivi. Le somme incassate serviranno in

primo luogo per coprire le spese di personale, pulizia e manutenzione dei due edifici storici.

Il presidente Gaetano Trainito sentiti i componenti della commissione, ha comunicato il parere sulla proposta di delibera. Ha considerato che il regolamento debba essere esteso a tutti i locali comunali, dopo un attento esame del testo della proposta di delibera, ha espresso parere negativo per le seguenti ragioni: le tariffe non sono supportate da alcun riferimento a documenti tecnici; risulta poco chiara la tariffa da 6 h in poi, che non ha una limitazione; occorrerebbe precisare cosa s'intende per esenzione dal pagamento della

tariffa per patrocinio gratuito. La Commissione ha ritenuto che l'atto sia incompleto e che richieda un approfondimento ulteriore per chiarire un utilizzo equo ed aperto alle istanze culturali, sociali ed organizzative delle associazioni che operano nella città.

Liliana Blanco

Corso all'Eni per imparare a parlare

Il Comune di Gela, con il supporto scientifico della Fondazione Eni 'Enrico Mattei', propone un corso dedicato all'arte di costruire un testo efficace e di esporlo in pubblico con chiarezza. Proporre le proprie idee al pubblico in modo brillante e sciolto è parte integrante della vita lavorativa di ognuno e competenza essenziale per svolgere con successo le proprie attività. Il corso illustra le tecniche e gli strumenti indispensabili per lo sviluppo delle abilità comunicative e il miglioramento della presenza scenica.

Il corso si rivolge a tutti coloro che, in ambito professionale o privato, desiderano perfezionare le proprie capacità di esporre idee e progetti a diversi tipi di pubblico. Le lezioni si articolano in quattro incontri della durata complessiva di 14 ore. Il corso si rivolge a 20 partecipanti con particolare attenzione agli insegnanti di scuole di ogni ordine e grado.

Il percorso formativo prevede diversi laboratori creativi sia in fase di elaborazione e costruzione del testo e del discorso, sia nella gestione dello spazio, della voce e della gestualità. Il corso si avvale dell'utilizzo di una videocamera come strumento ideale per valutare le proprie capacità di comunicazione, analizzare l'impatto sul pubblico e sviluppare strategie di ottimizzazione.

Le lezioni saranno tenute dai docenti Andrea Bellati, che per la Fondazione Eni Enrico Mattei scrive, divulga, organizza conferenze, seminari e corsi di formazione e progetta e realizza mostre e manifestazioni culturali, e Davide Gorla che dal 2006 collabora con la Fondazione Eni, come doppiatore e speaker di documentari, ha realizzato spettacoli teatrali di divulgazione scientifica e tiene laboratori di formazione teatrale.

Il corso è completamente gratuito e si terrà da martedì 3 a venerdì 6 luglio 2012, dalle 9 alle 12.30 presso la ex chiesa di San Biagio. Info 'Fondazione Eni Enrico Mattei', corso Magenta, 63 - 20123 Milano tel. 02.48025677 - fax: 02.48197724 e-mail: progettoscuola@feem.it

Casa Rosetta a Palermo per comunità senza droghe

Martedì 26 giugno le associazioni “Casa Famiglia Rosetta”, “Terra Promessa”, e “L'Oasi” hanno celebrato, come di consueto, la Giornata Internazionale contro le droghe sul tema “Azione Globale per la salute. Comunità senza droghe”. L'iniziativa programmata dalle tre Associazioni è in linea con la tradizionale campagna di tutela della salute, inserendosi nel quadro più ampio della campagna di sensibilizzazione condotta dall'ONU, che invita tutti i Paesi membri ad adottare politiche di prevenzione e di informazione sugli effetti delle droghe.

Come è noto, infatti, dal 2009 Casa Famiglia Rosetta ha conseguito lo Status Consultivo Speciale con il Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC) delle Nazioni Unite. Le iniziative si sono svolte a Villa Trabia a Palermo. L'apertura è stata fatta con un incontro-dibattito al quale hanno partecipato il dr. Salvatore Ferrigno, responsabile del Servizio tossicodipendenze di Montelepre, il Dr. Giampaolo Spinnato, dell'Unità operativa Palermo2, don Vincenzo Sorce, fondatore e presidente di Casa Famiglia Rosetta e Terra Promessa, la d.ssa Angela Sardo, direttore della Comunità terapeutica “La Ginestra” di Casa Famiglia Rosetta, il dr. Rosario Cigna, direttore della Comunità “Villa Ascione” di Terra Promessa. Alle 20 lo spettacolo teatrale “Sentimento”, messo in scena dal laboratorio teatrale “Le Onde”, della Comunità femminile “La Ginestra” e, subito dopo, gran concerto delle band “Nerea” e “I Terra Promessa”. Un equilibrio prefetto, dunque, tra la necessità di fare il punto sulle politiche di sensibilizzazione, prevenzione, trattamento e recupero dell'abuso di sostanze e il desiderio di valorizzare i risultati del percorso riabilitativo offerto dalle Comunità terapeutiche.

Il programma terapeutico si conferma, ancora oggi, la strada più efficace per la destrutturazione dei comportamenti devianti, per la ricostruzione della vita personale e familiare delle persone con problemi di tossicodipendenza, il luogo nel quale si è guidati a ritrovare se stessi, a riscoprire e potenziare i propri valori e talenti per testimoniare che è possibile contribuire alla realizzazione di una comunità finalmente libera dalle droghe.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Mai più morte fino alla morte

Era uno dei tanti ginecologici che praticava l'aborto, convinto di dare un utile servizio alle giovani donne disperate, rimaste incinte. Così senza farsi troppi scrupoli Antonio Oriente, medico ostetrico-ginecologo di 53 anni, che vive in un piccolo comune del messinese, Acquadolci, dava la vita ma nello stesso tempo la toglieva. Il suo racconto di conversione davanti a un migliaio di fedeli a margine della conferenza nell'ambito del giubileo delle famiglie, ha commosso tutti. Si è presentato come il “re nudo” con la moglie accanto, anche lei medico, ma infinitamente amante dei bambini tanto da scegliere la specializzazione in pediatria. Il paradosso era che mentre il marito ginecologo praticava l'aborto lei continuava dopo anni di matrimonio a non avere figli pur desiderandoli tantissimo. Tutto ha inizio nel 1984, quando Antonio sposa Maria Carmela Savio. «Oltre ad aiutare le donne a partorire, uccidevo i figli degli altri - racconta l'aborto, come un qualsiasi altro compito della mia professione. Una sera Antonio, viene preso dallo sconcerto e inizia a piangere; si attarda nei locali del suo studio; una coppia che lui seguiva per una terapia contro l'infertilità vede la luce accesa e lo va a trovare. Il medico decide di aprire il suo cuore ai due giovani raccontando il proprio percorso, di come si sono avvicinati a Dio attraverso la partecipazione al movimento Rinnovamento nello Spirito. Comincia così un suo percorso di ricerca. «Dopo un periodo di riflessione capii che il mio desiderio di avere un figlio contrastava con la mia azione di medico abortista», ammette. Così chiama l'amico Benedetto, il marito di quella coppia infertile, e gli consegna un biglietto con un testamento spirituale: «Mai più morte fino alla morte. Fratello Antonio». Da quel giorno Oriente lascia la cultura della morte per spendersi in favore della vita. Quindici giorni dopo la moglie scopre di aspettare il suo primo figlio. Dopo nove mesi nasce Domenico. Due anni dopo arriva Luigi. L'approccio alla professione cambia radicalmente. Dal 1991 è responsabile del consultorio pubblico di Santo Stefano di Camastra, nel Messinese, e ha appena aperto un consultorio di ispirazione cattolica nella diocesi di Patti. «Non autorizzo più interruzioni di gravidanza, ma accolgo le donne e cerco di trovare con loro una soluzione che rispetti la vita». Questo è il miracolo dello Spirito Santo.

info@scinardo.it

IN GIRO NEL WEB
I SITI CATTOLICI

www.stellamatutina.eu

Sito di cultura cattolica nato dall'invito di Benedetto XVI nella 45ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali ha come impegno principale a diffusione degli insegnamenti della Chiesa, dei suoi Santi Padri, del Papa come maestro infallibile nella Fede. Il sito raccoglie articoli interessanti nella rubrica “Attualità”. Detti articoli, divisi per argomenti quali ad esempio eutanasia, evoluzionismo, aborto, Islam ecc. sono utili a chiarire al visitatore dei dubbi e a dare forza ai sentimenti di fede. Il sito riporta la biografia dei pontefici da Leone XIII a Benedetto XVI inoltre è ricco di una sezione di spiritualità contenente i “detti dei Padri del deserto”, la “salita del Monte Carmelo” di San Giovanni della Croce, i “racconti di un pellegrino russo” e “storia di un'anima” di Santa Teresa del Bambin Gesù. Il sito offre anche i principi di catechismo commentato da sacerdoti e con la possibilità di seguire anche con l'audio le riflessioni. Il sito contiene la rubrica riguardante la teologia e la mariologia. Inoltre ampia è la raccolta di preghiere per le varie occasioni della giornata. Attraverso il sito ci si può collegare con “Radio Buon Consiglio” gestito dai francescani e mettersi in diretta con la grotta di Lourdes o con il Santuario di Fatima. Il sito dà la possibilità di recitare il Santo Rosario con i misteri che possono essere anche ascoltati durante la recita. Inoltre viene riportata la storia delle principali apparizioni mariane e le principali ricorrenze mariane. Oltre la possibilità dei contatti è possibile iscriversi sul libro dei visitatori ed iscriversi per ricevere le newsletters.

DIOCESI Costituita anche a Piazza l'Associazione. Vasapolli presidente

I familiari del Clero



Non dimenticheremo facilmente questa giornata trascorsa al seminario estivo di Montagna Gebbia a Piazza Armerina. Il 24 giugno del 2012, festa della natività di san Giovanni Battista, si costituisce ufficialmente il primo nucleo dell'associazione Familiari del Clero della diocesi. Siamo ancora in pochi ad aderire all'associazione, in tutto diciassette (6 coppie, 2 vedove, 2 nubili e un assistente spirituale), ma sentiamo la gioia di aprirci alla grazia del servizio, dell'accompa-

gnamento, della collaborazione discreta al sacerdozio di Cristo, che si incarna nei presbiteri e diaconi nostri familiari.

Cronaca. Dopo la preghiera delle Lodi mattutine, abbiamo letto e commentato le lettere, piene di affettuosa attenzione, della coordinatrice regionale Melina Asciutto e della presidente nazionale Anna Cavazzuti. Le loro parole piene di esperienza e di amore ci hanno incoraggiato a osare fidandoci della presenza certa della Vergine Maria nel nostro ministero.

Da parecchi mesi ci prepariamo per questo momento, abbiamo letto lo statuto dell'associazione e con la preziosa presenza di mons. Umberto Pediti di Caltagirone abbiamo tentato di penetrarne lo spirito. Oggi diamo ufficialità al gruppo, votiamo per la costituzione del Consi-

glio che, alla fine, risulta composto da questi soci: Giuseppe e Silvia Crapanzano (genitori di don Luca), Giovanni e Agata Vasapolli (lei è sorella di don Giuseppe Rabita), Rita Zagarella (sorella di mons. Salvatore) e Caterina D'Aleo (sorella di don Pino). Il consiglio appena eletto esprime il presidente nella persona di Giovanni Vasapolli che sarà accompagnato in questo servizio dalla moglie Agata. L'Eucaristia è stata particolarmente gioiosa, sia per la nascita ufficiale del gruppo che per la memoria del trentaduesimo anniversario di matrimonio della coppia Crapanzano.

Ci raggiunge, intanto, il vescovo della diocesi mons. Michele Pennisi, che accoglie con gioia l'elezione del Consiglio e del Presidente. Il pranzo, inutile dirlo, è stato coronato dalla squisitissima torta gelato per i Crapanzano e per l'onomastico del presidente Giovanni.

Ci siamo dati appuntamento a dopo le vacanze estive. Sappiamo che ci attende ancora un tempo di assestamento e di semina ma ci sentiamo rassicurati, la festa del Precursore continua a dirci: Dio fa grazia!

don Pino D'Aleo

A soli 23 anni torna da missionario in Africa



Emanuele Di Martino (23 anni) è tornato dal Gabon (Africa Equatoriale) dopo due mesi trascorsi a Port Gentil insieme al reverendo Padre Gerard, presbitero francese, che insieme ad altre famiglie, una equatoregna e l'altra honduregna, evangelizzano nella popolosa parrocchia Sainte Thérèse di

Port Gentil con più di 50mila parrocchiani. Tutti poveri, nella miseria e nelle baracche ma che sopravvivono con grande dignità alle disumane ingiustizie dell'uomo. E per fortuna c'è qualcuno che si occupa di loro.

La fortissima esperienza di vita vissuta da Emanuele in Africa si inserisce nell'opera della cosiddetta "Itineranza Neocatecumenale" promossa da Kiko Arguello, dai catechisti itineranti del cammino in Sicilia e dai fratelli della comunità della basilica della Madonna del "Mazzaro".

"L'esperienza che ho vissuto in Africa - racconta Emanuele - è stata molto forte e toccante. Non sono mancati momenti di scoraggiamento, ma l'aiuto delle famiglie e di Padre Gerard ha fatto sì che io potessi portare a compimento la missione. Non conoscendo la lingua francese - aggiunge Emanuele - ho evangelizzato attraverso l'arte, affrescando con dipinti la cappella, rendendola un luogo degno della presenza del Signore. Durante questi due mesi - continua Emanuele - ho mangiato di tutto, dalle pietanze a base di banane lesse, fritte, alla carne di

coccodrillo e gazzella. Non ho potuto fare uso, se non eccezionalmente, di facebook per collegarmi agli amici in Italia. Ho condiviso molte amicizie con giovani africani in modo particolare con Igor, un ragazzo bisognoso di tutto. Stavo sempre con lui perché non possiede niente e si è molto affezionato a me, definendomi il suo migliore amico. Benedico il Signore, Kiko Arguello, i catechisti itineranti del cammino in Sicilia e i fratelli della mia comunità Madonna del Mazzaro - conclude Emanuele - che mi hanno permesso la realizzazione di questa fortissima e maturante esperienza di vita".

P. B.

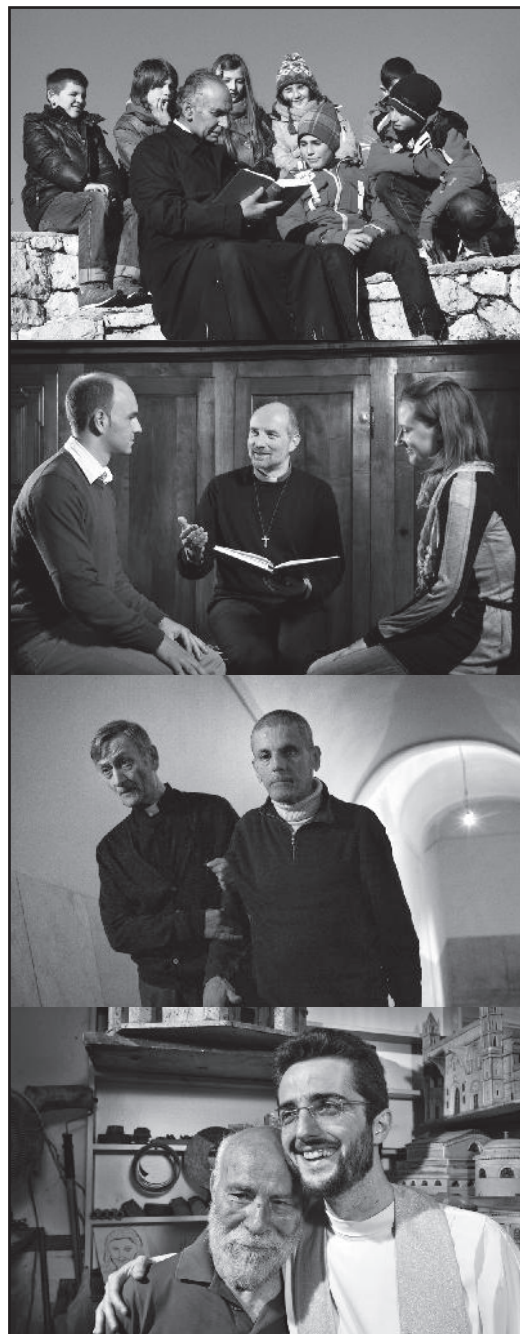
Un campetto da intitolare a don Solarino

Parte la sottoscrizione per costruire all'oratorio delle suore salesiane di Mazzarino un campo di calcio, con erbetta sintetica, intestato a don Franco Solarino (foto). L'iniziativa è dalla casa salesiana mazzarinense diretta da suor Carla Monica. "Abbiamo pensato - dichiara suor Carla - di realizzare questo campo di calcio, con erbetta sintetica, per far giocare i nostri ragazzi e

dedicarlo al grande don Franco Solarino che tanto fece per i giovani di questa città. Chiediamo a tutti una forte collaborazione - aggiunge - per realizzare questo sogno, anche con un minimo contributo di dieci euro, dobbiamo arrivare alla somma di 40mila euro". La raccolta viene fatta tramite i collaboratori dell'oratorio che esibiranno il tesserino di riconoscimento e rilasceranno una ricevuta

con il timbro dell'oratorio e la firma della direttrice. Informazioni al n. di tel. 333.1199700. Intanto domenica otto luglio don Solarino, fondatore della casa salesiana mazzarinense, sarà ricordato all'oratorio anche con una serie di testimonianze da parte di chi ebbe il piacere e l'onore di conoscerlo personalmente.

Paolo Bognanni



www.insiemeaisacerdoti.it



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

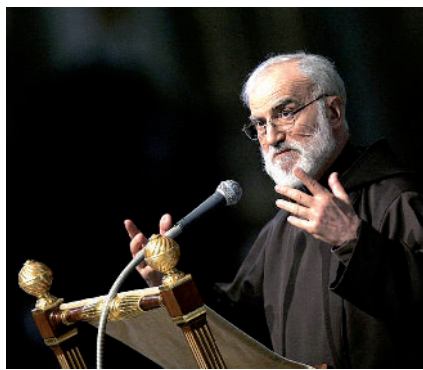
L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il Padre Raniero Cantalamessa in Duomo sprona le famiglie cristiane a vivere il sacramento

Preveniamo il “divorzio del cuore”



monio come immagine tra Dio e l'umanità. C'è un proverbio che dice: i matrimoni si fanno in cielo, padre Raniero aggiunge: “i divorzi all'inferno”. Subito il richiamo al vangelo e alla frase che si pronuncia davanti il fatidico sì: “non osi separare l'uomo ciò che dio ha unito”. È un fiume in piena il frate cappuccino, con il suo disarmante e

nel corso degli anni che l'uno ha bisogno dell'altro. Non si vive in amore senza dolore e sofferenza, sacrifici e rinunce. Porsi dunque l'interrogativo: cosa posso fare di più per mia moglie o per mio marito? Padre Cantalamessa ha fatto l'esempio del matrimonio “usa e getta”, un vaso di porcellana quando è vecchio non si butta anzi è più bello; così anche il vino quando invecchia sa più buono. Bisogna riscoprire il rammendo, come facevano le nostre nonne. Al concetto di matrimonio usa e getta sostituiamo “usa e rammenda”. Rammendere gli strappi, come facevano le nonne anticamente prima che i buchi nelle calze diventassero grandi. Così gli strappi invisibili che avvengono nel matrimonio hanno necessità di essere riparati subito.

Davanti a un migliaio di persone padre Cantalamessa si è spinto anche a chiedere a molte coppie “da quanto tempo non date un bacio in bocca a vostro marito o a vostra moglie? Stasera tornando a casa fatelo, Dio è con voi. E quando nelle coppie non vi è più l'attrazione fisica e avvengono i cambiamenti fisiologici allora è in questo caso che subentra la tenerezza”. Non sono mancate parole di conforto sul rapporto genitori – figli. Il consiglio che il frate ha dato ai genitori: dite a vostro figlio “sono fiero di essere tuo padre”. Poi si è rivolto ai figli ammonendoli di obbedire di più ai genitori. Non aspettate che i vostri genitori muoiano per rispettarli! Ho visto casi di persone litigate e poi alla morte di un genitore disperate per non avere detto in vita che lo amavano. La lunga conferenza si è chiusa con l'invito a tutte le coppie: “Andate vi affido di nuovo l'uno all'altro”.

Ivan Scinaro

Tra le righe



L'eterno ritorno della (stessa, degenerata) politica?

don Giuseppe Fausciana

«... lo sviluppo... po-
mentaneo deve
essere una ripetizione, e così quello che lo ha generato

e quello che da esso nasce, e così via: in avanti e all'indietro! Tutto è esistito innumerevoli volte, in quanto la condizione complessiva di tutte le forze ritorna sempre» (Friedrich Nietzsche)

Prima Repubblica. I maggiori partiti del momento (DC, PCI, PSI), fino ad allora sempre divisi e in contrasto fra loro, formano una solida maggioranza. Scoppia il caso Tangentopoli sugli scandali della corruzione. Craxi allora perno centrale della politica italiana è costretto a dimettersi. Si affermano nuovi movimenti politici di reazione come la Lega Nord. Viene nominato un governo tecnico presieduto da Ciampi. La Prima Repubblica si avvia alla fine...

Seconda Repubblica. I maggiori partiti del momento (PDL, PD, UDC) fino ad allora sempre e in contrasto fra loro formano una solida maggioranza. Scoppia il caso Lusi sugli scandali della corruzione. Berlusconi allora perno centrale della politica italiana è costretto a dimettersi. Si affermano nuovi movimenti politici di reazione come il Movimento 5 Stelle. Viene nominato un governo tecnico presieduto da Monti. La Seconda Repubblica si avvia alla fine...

Saremmo tentati a dire: l'eterno ritorno dell'uguale! In realtà i toni sono meno filosofici e più tristemente pragmatici. L'attuale situazione politica di immobilismo che ha preferito sgravare su altri, sui tecnici, i problemi che la politica stessa al tempo delle elezioni si era fatta carico di assumere. Quella che si prospettava come una fase di transizione foriera di cambiamenti (dalla riforma costituzionale a quella del lavoro passando per la riforma elettorale) risulta in realtà la replica di situazioni vecchie di vent'anni. Chi guardava fiducioso alle riforme prospettate dal governo Monti della prima ora, si accorge tristemente della vera assenza di una svolta nella ripresa economica del Paese. La famigerata “fase 2”, la “fase della crescita” così a lungo millantata tarda ad arrivare.

Un'Europa autocratica spinge la leva solo sul rigore, bacchettata da una Ger-

mania cieca nel salvaguardare il proprio predominio economico che non si accorge di affondare insieme a tutti gli Stati che come la Grecia rifiuta di sostenere. In questa Europa priva di autentici organi democratici (a farla da padre padrone si sa è la BCE), in questa “Europa a metà” che decide ormai su tutte le questioni politicamente più importanti, l'unica opzione possibile per un governo nazionale per rispondere alla crisi e rendere più dinamico il mercato del lavoro è quella di agire sull'offerta, cioè sui lavoratori. Ma sotto il peso della pressione fiscale sempre più stringente, la rivoluzionaria riforma del lavoro così tanto attesa si arena in un interminabile e quanto mai inutile dibattito sull'art. 18. Perché inutile? Semplicemente perché con il proliferarsi sempre più massiccio di contratti atipici l'art. 18 trovava già scarsa applicazione pratica all'interno della popolazione lavorativa italiana, riducendosi a mero simbolo dei fasti e dei successi delle lotte sindacali degli anni passati. Insomma una lotta tra simboli morti... E sullo sfondo si accavallano le morti dei suicidi per la crisi economica.

E i partiti in tutto ciò che fanno? Niente. Anzi tutto ciò che non dovrebbero fare, come continuare a ricevere spaventosi flussi elettorali giustificandoli con l'etichetta di “rimborsi elettorali”; persistere in un'apatia sconcertante nel mettere mano a una qualsiasi delle riforme che (una volta eletti naturalmente) promettono di approvare con celerità; opporre un qualsiasi rifiuto ad effettuare tagli nella spesa pubblica (dai già citati finanziamenti ai partiti, alle pensioni d'oro dei manager pubblici, agli esosi finanziamenti delle Province).

Non sorprende allora che a fare il boom nelle amministrative sia un movimento che si professa sommamente antipartitico come quello dei grillini. Antipartitico. Che non fa rima con antipolitico. E che anzi di politico ha proprio tutto. Che sia l'inizio di una nuova forma di far politica abbandonando il tradizionale strumento del partito? Oppure un semplice fuoco di paglia alla stregua dei leghisti, semplificata nella loro parabola da reazionari antipolitici a corrotti come tutti gli altri? Chissà. Nietzsche non fa ben sperare....

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

La Madonna delle Grazie e la devozione dei gelesi

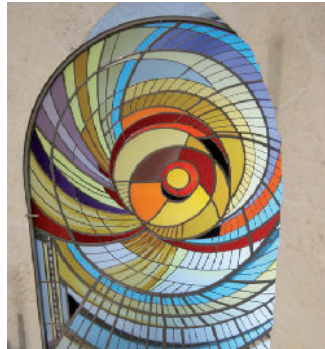
La parrocchia di Maria Ss. delle Grazie dei Frati minori cappuccini di Gela ha presentato nei locali parrocchiali, un progetto che prevede la realizzazione di un film documentario sulla storia dei Cappuccini a Gela e in particolare la devozione dei gelesi verso la Madonna delle Grazie. Progetto realizzato dai Frati con la collaborazione del prof. Gianni Virgadola. Il progetto è stato presentato

nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti il parroco fra' Rocco Quattrocchi, il padre Provinciale dei Cappuccini Fra' Enzo Zagarella, don Lino Di Dio e il sindaco di Gela, Angelo Fasulo. L'iniziativa è inserita nell'ambito dei festeggiamenti dei duecento anni dalla realizzazione della statua lignea della Madonna delle Grazie.

LA PAROLA

8 luglio 2012

Ezechiele 2,2-5
2Corinzi 12,7-10
Marco 6,1-6



Lo Spirito del Signore
è sopra di me:
mi ha mandato
a portare ai poveri
il lieto annuncio

(Lc 4,18)

XIV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

Le intense raccomandazioni di Dio al Figlio dell'Uomo, nella pagina del profeta Ezechiele, all'inizio della liturgia della parola di questa domenica, rimbombano nel cuore di chi ascolta come un incoraggiamento e, allo stesso tempo, come un rimprovero. Sono io e sei tu il Figlio dell'Uomo che il Signore incoraggia con insistente accusa dei difetti del popolo a cui si è destinati; ma, contemporaneamente, sono io e sei tu colui che fa parte di quella “genia di ribelli” (Ez 2,5).

Quando la Parola di Dio riesce ad entrare così talmente in profondità da dividere per verificare e discernere, allora Essa ha veramente raggiunto il suo nobile scopo: penetrare e discernere i sentimenti e i pensieri del cuore. “Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore” (Eb 4,12).

Ma “niente è più infido del cuore e

difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere?” (Ger 17,9) e nelle parole stesse del vangelo odierno è Gesù a farne esperienza dal momento che rischia pure la vita per annunciare se stesso, come lieto annuncio, come parabola di Dio per gli uomini, correndo il rischio della sua stessa vita. “E si meravigliava della loro incredulità” (Mc 6,6), infatti, chiosa alla fine della pericope l'evangelista Marco. L'incredulità del popolino nazaretano, a cui Gesù si è appena rivolto, non è diversa da quella di tutto il popolo ebraico che ha rifiutato la luce, secondo l'evangelista Giovanni: “Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto” (Gv 1,11); essa è il più grande flagello che il popolo poteva sperimentare per se stesso e da se stesso, nella logica della Nuova Alleanza. Ora, è della mia e della tua incredulità che si sta parlando in queste pagine. E non solo di quella di un popolo lontano, i cui membri di allora sono morti e sepolti chissà dove.

È il mio cuore ad essere incredulo

ed è il tuo cuore ad essere lo stesso, fino al punto che Egli non può operare cose meravigliose ma si meraviglia della nostra incredulità. In questi passaggi della Scrittura, in cui la Verità ci tocca per ferire e per risanare, la vita dovrebbe più spesso transitarvi e dimorarvi; perché è salutare riconoscere la grandezza di un Dio che non uccide, ma si fa vicino di casa per insegnare la via del cielo a me e a te. La sua prossimità fisica e il senso stesso della sua vicinanza quasi “scandalosa” rappresentano il motivo più alto della tua, della mia e della Sua esistenza e quando essa si fa presente nella vita, allora ogni cosa cambia e perfino la voglia di vivere diventa desiderio di farsi prossimo fino alla fine ad ognuno di quelli per cui è Cristo è morto. “Egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiacio nelle mie debolezze, negli

oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 12,9-10). Per cui, se l'ascolto della liturgia della parola di questa domenica incoraggia la nostra testimonianza da un lato, dall'altro lato si è verificati nella mitezza e nella verità, per poter divenire più forti e migliori nei confronti della propria stessa missione; e se è la Parola di Dio ad operare nell'uomo questa distruzione-ricostruzione, allora la grazia è scesa veramente ed è venuta ad abitare in mezzo a noi. Nessuna vergogna, dunque, ad essere raccontati dalla voce di Dio e nella sua Parola come increduli che hanno molta strada da fare: solo tanta speranza, invece, di sapere che se è venuto a trovarci perfino dentro casa, allora veramente si preoccupa di noi ed ha cuore la nostra vita, il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente, il custode d'Israele, colui che non si addormenterà e non prenderà sonno (Sal 120,4).

Salvatore Martinez, presidente della Fondazione mons. Francesco Di Vincenzo, capofila dell'iniziativa, è amareggiato per la posizione espressa dal Dap: sconfessata l'attività di tutta l'amministrazione.

Oltre le sbarre



“Sono profondamente sorpreso per queste dichiarazioni del capo del Dap Giovanni Tamburino, se mai queste parole le avesse davvero pronunciate. Di recente, insieme, dati alla mano, abbiamo valutato il progetto che ha ereditato dalla precedente amministrazione guidata da Franco Ionta». Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito, confessa la sua amarezza dopo le parole, attribuite da agenzie di stampa, al responsabile del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria su uno stop al progetto Anrel di reinserimento lavorativo di ex detenuti. Martinez è al timone dell'ente morale Fondazione monsignor Francesco Di Vincenzo, capofila del progetto.

Secondo l'attuale capo del Dap, dunque, il progetto Anrel non vedrà mai la luce.

In realtà il “figlio”, da un matrimonio consensuale, è già nato... Dap e Cassa per le ammende, mediante una

Commissione ministeriale, hanno interagito con la Fondazione sia nella Convenzione generante Anrel sia nel Protocollo per il suo funzionamento. Sarebbe un'affermazione talmente infondata da rasantare la diffamazione. Escludiamo che Tamburino possa sconfessare l'attività svolta in precedenza dalla stessa amministrazione che ora rappresenta.

Tra i motivi della ventilata chiusura del progetto, a detta del direttore del Dap, ci sarebbe il costo eccessivo, cioè i 4,8 milioni stanziati.

Ci tengo a precisare che, a dicembre 2011, secondo il regime di cofinanziamento previsto dall'accordo, Anrel ha già speso 262mila euro. Senza contare le professionalità messe gratuitamente a disposizione. E abbiamo anche prodotto una costosa fidejussione per l'ammontare del finanziamento previsto, senza che sia stato erogato un solo euro. Altro che sostegno al Terzo Settore: siamo noi a sostenere i progetti dello Stato.

«Secondo il Dap si sarebbe deciso di bloccare il progetto per la «perplexità» suscitata dal fatto che l'80% dei fondi sarebbe stata destinata «a compensare l'attività della stessa agenzia».

Il progetto prevede l'impianto delle sedi per una spesa pari al 44% dei fondi,

destinata quasi del tutto al primo obiettivo di cui il Dap stesso sarà beneficiario, cioè la creazione di una banca dati nazionale dei soggetti ammessi all'esecuzione della pena esterna, per individuare percorsi di reinserimento personalizzato con il coinvolgimento della famiglia.

Ad Anrel verrebbe preferito l'accordo a costo zero con l'Ani, un protocollo d'intesa sui lavori di utilità comune.

Non vorremmo che si trattasse di una versione riveduta e corretta dei lavori socialmente utili, senza nessuna prospettiva di reale reinserimento sociale. La lotta alla recidiva ha bisogno di ben altro; non serve assistenzialismo sotto forma di esperienze lavorative che non potranno fornire stabili prospettive di impiego. La spesa sociale è all'osso, ma serve più società civile per vincere la crisi.

Qualcuno ha paura di sostenere il ruolo del privato sociale?

È la prima volta che si tenta una simile impresa tra pubblico e privato sociale

Il progetto Una banca dati per 6mila posizioni lavorative

Il progetto Anrel – Agenzia nazionale reinserimento e lavoro detenuti ed ex detenuti – si propone di agire come una agenzia di collocamento per chi è a fine pena o appena uscito dal carcere in Lombardia, Veneto, Lazio, Campania e Sicilia. L'obiettivo è l'accompagnamento nel circuito lavorativo, in collaborazione con le famiglie, per contrastare la recidività nel crimine dopo la scarcerazione, ormai al 90%. Prevista la creazione di una banca dati per 6mila soggetti, e poi orientamento, tutoraggio, avviamento al lavoro dipendente, in micro-impresa, cooperativo. Organizzata come associazione temporanea di scopo, è promossa dal ministero della Giustizia, dal Dap e dalla Cassa delle ammende. I soggetti attuatori, coordinati dalla Fondazione mons. Di Vincenzo di Enna, sono Acli, Agenzia beni confiscati alla criminalità, Caritas, Coldiretti, Comitato nazionale microcredito, Confcooperative-Federal solidarietà, Fondazione alleanza del R.n.S.S. Onlus, Prison Fellowship Italia e Rinnovamento nello Spirito Santo. La prima firma al ministero della Giustizia a settembre 2009, a luglio 2010 il decreto di finanziamento di 4,8 milioni per un triennio, con cofinanziamento da parte delle onlus di 1,9 milioni.

sul principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale. Lo ripeto, non si tratta di un contributo a una o più associazioni di volontariato, ma di un investimento a vantaggio della coesione sociale, con il raggiungimento di obiettivi chiari, con-

Un recluso su cinque lavora ma la crisi minaccia i fondi

In Italia un detenuto su cinque svolge un'attività lavorativa. Esattamente un anno fa, i detenuti lavoratori erano poco meno di 14.000, cioè il 20% circa dell'intera popolazione carceraria. La maggior parte dei lavori sono interni, cioè alle dipendenze dell'amministrazione – si tratta dei lavori “domestici”, e quelli industriali per provvedere alle esigenze di casermaggio e arredo degli istituti –, gli altri sono svolti dentro e fuori dal carcere ma per ditte o cooperative esterne. Qui la percentuale si abbassa rispetto ai lavoratori “interni”: è infatti passata dai 1.798 del 2009 ai 2.257 del 2011. Sono quelli artigianali i lavori più frequenti: falegnameria, lavorazione di ferro, vetro e metalli, sartoria; ma anche panificazione, pasticceria e produzione agricola. La Camera di Commercio di Monza e Brianza ha recentemente stimato che se tutti i detenuti lavorassero produrrebbero una ricchezza stimabile in circa 700 milioni di euro, ben distante dall'attuale dato, fermo a 300 milioni. Tuttavia, pur essendo valido anche nelle carceri il dettato costituzionale che indica l'Italia come «una Repubblica fondata sul lavoro», i detenuti lavoratori scontano anch'essi gli effetti della crisi. Il discorso vale sia per chi è alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, sia per chi ha trovato un'opportunità esternamente. Basta scorrere la tabella del budget per la remunerazione dei lavoratori degli ultimi anni per scoprire che presenze di detenuti e fondi stanziati sono inversamente proporzionati: se infatti il 31 dicembre 2005 la popolazione carceraria era formata da 59.523 persone e i fondi assegnati ammontavano a 71.400.000 euro, all'inizio del 2011 lo scenario era ben diverso: 67.961 i detenuti e 49.664.207 gli euro previsti per il capitolo “lavoro”. (V. Sal.)

cordati e verificabili. Un detenuto costa circa 160 euro al giorno. I 4,8 milioni, ripartiti sulle 5 regioni per i tre anni del progetto, equivalgono al costo di 6 detenuti in più per regione. Come se ce ne fossero 28 in più sugli oltre 63

mila che affollano le carceri. Dunque, un rischio calcolato.

LUCA LIVERANI
AVVENIRE
22 GIUGNO 2012 PAG. 1

Premiazione per 'Terra d'Agavi'

Trent'anni di cultura che da Gela è arrivata in tutta la Sicilia, ha superato lo stretto ed ha coinvolto lo stivale fino ai confini dell'Italia. Questo è il premio di poesia “Terra d'Agavi” iniziato quasi per gioco nel 1982 su idea dell'allora presidente Alfonso Parisi ed oggi divenuto una realtà consistente nel panorama letterario italiano. Nasce come premio dedicato alla poesia siciliana, poi si espande alla silloge in vernacolo per toccare il campo della letteratura, della musica coniugata ai mezzi audio-video e oggi si presenta con un'edizione dedicata alla sezione della storia locale e nel tempo, ha premiato talenti di varie provenienze: dalla Trinacria alle Alpi.

L'edizione 2012 si è svolta nella suggestiva cornice del Club Nautico di Gela. Ha presieduto il simposio il presidente del Rotary Club Francesco Giudice e il presidente della Commissione esaminatrice Elio Tandurella, il segretario del club nautico Claudio Cricchio. Quest'anno il premio è stato diviso in quattro sezioni. I vincitori della trentesima edizione sono: per la prima sezione, Silloge in dialetto: Rosaria Carbone di Butera per la redazione del romanzo: Tèbura - romanzo edito

da Il Convivio. Per la sezione dedicata alla Silloge in Italiano è stata premiata Rosetta Di Maria di Sommatino autrice del testo: Cruciverba - Eranova Banchieri Editrice. “È un grande onore ricevere per la seconda volta questo ambito premio; il mio lavoro letterario racconta la vita come un gioco di definizioni proprie dell'enigmistica, le esperienze della vita con i loro nomi, compongono i tasselli della mia scrittura”.

Per la sezione Racconti, il primo premio è stato assegnato ad Angela Ambrosini proveniente da Città di Castello (PG).

Per la sezione n. 4 dedicata alla Storia di Gela è stato premiato il Prof. Nuccio Mulè. “È il primo riconoscimento ufficiale che ricevo dopo anni e anni di lavoro tra gli archivi storici di Gela, le biblioteche di Firenze e Roma e l'archivio gentilizio di Napoli. Un sapiente lavoro di ricostruzione storica del passato gelese, con le sue chiese, i suoi sindaci, i carteggi più svariati. Un grande riconoscimento per aver riportato alla luce situazioni e memorie che stavano per andare completamente perdute. Mi definisco un 'Nemo profeta in Patria', nessuno è profeta nella sua patria”.

Un amore che non si disperde

“L'amore di Dio non si consuma”. Sembra la classica frase scontata e ripetitiva, eppure vera e limpida sotto l'aspetto del contenuto. Non si consuma, non diminuisce l'intensità di tale amore. Non si consuma per il povero che chiede l'elemosina, non si spegne per il cristiano che ama la Chiesa, non cede di fronte alla fragilità dell'omosessuale che chiede sostegno ai fratelli, non si disperde per la prostituta che decide di cambiare vita. No, l'amore di Dio è dentro le strade della nostra città, della nostra diocesi, del quartiere più emarginato, del campo non asfaltato. È una perla che ci dona la grazia di essere figli, la virtù per diventare migliori, la certezza di esistere come credenti. È la porta che apre il cuore dei nostri formatori, dei tanti sacerdoti che lavorano per il bene della gioventù e faticano nella gioia e nel silenzio. È un sacerdozio che accoglie, favorisce l'incontro e dialoga con il prossimo. Non importa se lo trovi a Gela, Butera, o Niscemi, non importa se si chiama Giuliana, Crapanzano, Di Dio, Fausciana, Di Menza o Cafà, non importa se la sua parrocchia dista 1 Km o 100. È la testimonianza che conta, il valore di un Vangelo annunciato a tutto il mondo e attento ai bisogni degli ultimi, di quelli compresi o che vivono isolati, ma degni dell'amore del Padre. Non si consuma questa fiamma della speranza, e continua ad agire con la forza dello Spirito Santo. È la luce che brilla e regala sorrisi all'umanità, la spada che combatte le ingiustizie e dona libertà e coraggio. Dobbiamo tenerla sempre accesa, affinché ci sia nel cuore di ogni uomo la capacità di ricevere il messaggio di Cristo con letizia e rettitudine.

Marco Di Dio

L'Associazione Cattolica Esercenti Cinema lancia l'allarme Cinema parrocchiali a rischio



Così come l'avvento delle multisale ha portato ad una drastica diminuzione delle tradizionali sale cinematografiche, adesso l'avvento del digitale rischia di dare il colpo definitivo alle piccole sale, in quanto il costo dei proiettori digitali comporta un investimento notevole, e sancisce l'addio ai gloriosi proiettori meccanici che hanno fatto sognare intere generazioni.

Chi sarà maggiormente penalizzato in questa nuova rivoluzione saranno soprattutto le sale della comunità, più tradizionalmente conosciute come “cinema parrocchiali”. In Italia, nonostante la grave crisi del settore, se se ne contano oltre 800, ma non esistono i fondi per riconvertirle, se si pensa che in media la trasformazione digitale di ogni singola struttura comporta una spesa variabile fra i 60 e i 70 mila euro. Cifre non sostenibili per tutti. C'è quindi un rischio grave che una buona percentuale di esercizi cinematografici di matrice cattolica chiudano. Così, per discutere il grave problema, l'Acce (Associazione Cattolica Esercenti Cinema) del Triveneto, dove ancora numerosissime sono le sale della comunità, ha organizzato un convegno sul tema “Digitale e sale

della Comunità: quale futuro?”. Un'importante risposta è venuta dalla Regione Veneto che nelle prossime settimane lancerà un bando finalizzato al finanziamento almeno parziale dei cinema parrocchiali che dovranno affrontare la digitalizzazione. Lo stanziamento previsto è di 900.000 Euro, che però di fatto potrebbero coprire soltanto il 50% delle spese degli esercenti, che dunque dovranno trovare altrove gli altri fondi. Il digitale per i cinema infatti sarà effettivo in Italia già nel 2014, dunque rimane forte la preoccupazione di non arrivare preparati all'appuntamento. A lanciare l'allarme è stato Francesco Giraldo, segretario generale dell'Acce il quale a chiusura del convegno ha dichiarato: “Le sale della comunità non hanno grande disponibilità economica, quindi un altro elemento fondamentale per contrastare le difficoltà del settore è senz'altro la capacità di fare rete, di riscoprire lo spirito associativo e al tempo stesso di proporsi come centri di un progetto culturale di ampio respiro, strumenti pastorali capaci di parlare anche ai laici. Se dovessero morire le sale non morirebbe solo il cinema ma tutto uno sviluppo culturale e sociale del territorio”. È naturalmente ciò vale anche per le altre regioni dove sono presenti numerosi i cinema parrocchiali, non ultima la Sicilia, dove sarebbe auspicabile affrontare l'argomento con solerzia. Anzi, da questa crisi annunciata, potrebbe venire addirittura un rilancio del cinema d'autore, non solo nelle sale della Comunità, ma anche negli oratori ritornando ai cineforum, che tanto successo riscossero e tanto contribuirono ad una sana formazione dei giovani, fra gli Anni '50 e '60.

Miriam Anastasia Virgadola

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Riflessioni ai margini della festa della Patrona

L'identità di un popolo

È entrato già nel vivo domenica scorsa, con la celebrazione dal Duomo della messa officiata dal vescovo Michele Pennisi e trasmessa su Rai 1 in mondovisione, l'evento più coinvolgente e significativo della religiosità popolare ennese: la festa della Madonna della Visitazione. Indubbiamente una delle più celebri e antiche festività devozionali ancora esistenti in Sicilia con la sua storia di fede lunga secoli e che quest'anno acquista un valore particolare per l'Anno Giubilare mariano indetto dal vescovo Pennisi in occasione del 6° centenario di Maria SS. a patrona di Enna e per la presenza del Presidente della CEI, cardinale Angelo Bagnasco. Il 2 luglio, al grido di "Viva Maria", il popolo ennese, e

non solo, si stringerà attorno alla Vara votiva, detta "Nave d'oro", che in trionfo, con un'azione congiunta di oltre cento uomini scalzi appartenenti alla confraternita degli "ignudi", porterà per le strade della città la "Perpetua Protettrice" affiancata, eccezionalmente, dal reliquario contenente il sangue del Beato Giovanni Paolo II.

Certo, raccontare della "Nave d'oro", l'abbiamo scritto altre volte, non è facile. Perché quella della Madonna della Visitazione è molto più di una processione religiosa. Alle 19 in punto partirà dal Duomo e accompagnata da una folla di gente e dai rappresentanti delle istituzioni, percorrendo via Roma e via Mercato, arriverà a Montesalvo, dove la Vergine Maria

Mercato, dove la Vara con grande fatica degli ignudi, quasi rasoterra, sarà portata a mano; e poi una delle fasi più attese della processione: l'accoglienza in piazza Europa del simulacro della Madonna da parte delle statue di San Zaccaria e di Santa Elisabetta che in corsa percorreranno l'ultimo tratto del percorso fino alla chiesa di Montesalvo.

Sin qui l'aspetto più esteriore della processione. Ma, ripetiamo, andando in fondo c'è molto di più. La "Nave d'oro" è storia di appartenenza, di devozione forte ed illimitata, di speranza e attaccamento viscerale a Maria, di misticismo e di fede. Una fede che è visibile nei visi, stravolti dallo sforzo, degli ignudi. Per capire cosa è per gli ennesi la "Nave d'oro" basta osservare gli occhi dei partecipanti e sentire le loro voci. Sono centinaia di migliaia ogni anno gli occhi rivolti verso Maria SS., a cercare il suo sguardo protettivo. Chi prova a giudicare da lontano, chi guarda le cose con la puzza sotto il naso dirà che tutto ciò è trionfo della plebe, sacralità blasfema, culto dell'apparenza. Probabilmente, ci sono anche questi aspetti

nella festa del 2 luglio in onore della Vergine Maria perché, in simili occasioni, spesso il confine è sfuggibile tra fede e irrazionalità, tra legalità e illegalità, tra devozione e logiche di appartenenze tipiche dei clan, tra misticismo e superstizione. C'è chi nel giorno della "Nave d'oro" con la Madonna che dall'alto di Enna volge il suo sguardo verso tutta la Sicilia vuole accreditarsi agli occhi del popolo e dimostrare di essere "padrone". Ma la Nave d'oro è anche altro. La Nave dorata è il cuore della storia del capoluogo più alto d'Italia ed è il simbolo della sua identità. È storia di una città che dietro alla Madonna vuole rinascere. È storia, soprattutto, di fede profonda. Ma che nessuno dica o pensi che la Nave è cosa mia, o cosa nostra. La Nave è degli ennesi, è di tutti. Non di un Comitato, non di intoccabili. I gran ciambellani restino a casa. Enna non se ne dorrà.

Giacomo Lisacchi



nell'omonima chiesa rimarrà sino alla seconda domenica di luglio. Un momento come sempre intenso, sarà la discesa della stretta e tortuosa via

LOTTA ALLA PEDOFILIA Ambito riconoscimento

Fini incoraggia Meter



"Farò quanto è in mio potere per sostenere Meter e la sua opera a tutela dell'infanzia. Come dimostra il lavoro svolto da Meter - recuperare alla normalità le giovani vittime delle violenze è possibile, ma questa possibilità deve essere sostenuta dalle Istituzioni attraverso una forte protezione sociale che passi per il sostegno psicologico delle vittime e delle loro famiglie, attraverso una rete capillare dei

servizi sociali e il potenziamento delle strutture associative che si dedicano a combattere questa odiosa violenza. Questa battaglia quotidiana deve essere condivisa da tutte le Istituzioni".

Con queste parole il Presidente della Camera Fini ha introdotto l'ultima fatica letteraria 'Lettera a una bambina molestata' che è la prima tra le pubblicazioni di Don Di Noto che, scritta in collaborazione con Mario Campanella, affronta il tema in chiave romanzata, gli altri volumi scritti dal fondatore di Meter affrontavano infatti il problema in forma saggistica. Il romanzo narra una storia di violenza in chiave letteraria ed è per questo che colpisce ancora di più. I personaggi sono frutto della fantasia, purtroppo la realtà di cui ci parla non lo è. Una storia che raccoglie le migliaia che Meter ha accompagnato in questi 20 anni.

"Meter, ideata e animata da Don Fortunato Di Noto - ha continuato il Presidente Fini - un sacerdote al quale deve andare tutta la gratitudine dei cittadini e delle Istituzioni per aver saputo affrontare con spirito missionario l'orrore della pedofilia, e per aver istituito un vero baluardo contro questi reati attraverso un gruppo di ricerca capace di individuare sul web come nella vita reale, gli sfruttatori di minori, rendendo così possibile alla giustizia di fare il suo corso".

Presenti il sen. Antonio Gentile, componente della Commissione Parlamentare Antimafia, la prof.ssa Donatella Marazziti, docente di psichiatria all'Università degli Studi di Pisa e il dott. Vincenzo Spatafora, Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Don Fortunato Di Noto dichiara: "Non posso che ringraziare il Presidente Fini, per l'incoraggiamento e la stima che da sempre nutre per Meter e il suo personale e istituzionale impegno per l'Associazione e i bambini che essa sostiene ed aiuta, insieme alle loro famiglie".

L'annata della benedizione



(... e portarono in processione di penitenza tutti i santi disponibili...),
illustrazione
di Maria Concetta Vitale

Un'ostinata siccità minacciava di distruggere il raccolto e, com'era di consueto, il popolino cercava aiuto e conforto presso i santi protettori che, più di tutti, capivano i disagi e i bisogni dei loro devoti. Come in una qualsiasi epidemia o carestia o altro "castigo di Dio", i preti ed i frati della città

indicevano pubbliche preghiere e processioni penitenziali portando con loro, su fercoli per l'occasione adattati, tutti i santi che riempivano le chiese. Ma i santi, il più delle volte non ci sentivano da quell'orecchio, cosicché, col passare degli anni, anche i loro devoti si dimenticarono di loro e così molte chiese aperte al loro culto furono chiuse.

Non rimaneva quindi che fare uscire in processione penitenziale il SS. Crocifisso Carmelitano e, non appena il corteo di fedeli arrivò nella chiesetta di S. Oliva, nella zona di Montelungo, il cielo diventò oscuro ed una pioggia torrenziale cadde dal cielo, ristorando le campagne ed assicurando il raccolto. Siamo nel mese di marzo del 1602, lo stesso del miracolo della sudorificazione di sangue, ed i fatti accaddero nella città di Terranova di Sicilia, amministrata dal governatore e capitano d'armi Don Vincenzo La Rosa.

Anche nel 1635, un fatto davvero eccezionale si verificò nella nostra città di Terranova di Sicilia. Asseriva Mastro Giuseppe Gili-berto che le campagne furono invase da cavallette (P. Candioto li chiama cicaloni o grossi grilli) che non risparmiarono seminati, vigneti ed alberi. I contadini, come al solito, notarono dolenti il "castigo di Dio" e ricorsero alla protezione del SS. Crocifisso che fu subito "portato in processione per le campagne e l'indomani (i grilli) furono trovati morti, galleggianti nelle acque del mare".

Altra processione per la siccità si ebbe nelle campagne di Terranova di Sicilia nel 1655. E mentre la processione era in corso verso i Quattro Canti, venne giù una pioggia torrenziale che bagnò tutti i fedeli, i sacerdoti ed i chierici. In quell'occasione, il reverendo arciprete don Diego Farruggia si tolse la cappa e la pose sulle spalle del Ss. Crocifisso; la processione sostò sotto l'arco di piazza del Carmine (attuale Arco Martorana) fino a quando non terminò

di piovere. Il giorno dopo, ritornato il sereno, si fece una nuova processione per benedire i seminati; e quando il corteo raggiunse la chiesa di Maria SS. d'Alemanna una colomba si posò ora sul capo ora sulle spalle del SS. Crocifisso. Quell'annata passò col nome di "Annata della benedizione". Fatti del genere allora accadevano in tutti i paesi del Regno ed ovunque il popolino, per una qualsiasi malasorte, si rifugiava nella fede e nella provvidenza dei santi, soprattutto in quelli "miracolosi". Nel 1647, infatti, un fatto analogo si verificò anche a Palermo. In quella città, oltre alla mancanza d'acqua che pregiudicava il raccolto, tanto che il pane era razionato, era scoppiata una epidemia che mieteva vittime a migliaia. "Privi i Palermitani - scrive Illuminato Peri - di ogni umano soccorso, si rivolsero alla sacra ancora della religione". monsignor Andrada, arcivescovo di Palermo, per allontanare "l'ira di Dio" - dopo aver prescritto un digiuno di tre giorni per tutta la

plebe, anche per contenere il consumo di pane già irrisorio - fece esporre nel Duomo, in mezzo alla navata centrale, un'antica e miracolosa immagine del SS. Crocifisso che, dopo tre giorni, fece trasportare con solenne processione presso la chiesa di S. Giuseppe dei Padri Teatini, dove fu esposta per altri quindici giorni. L'otto maggio il cielo si annuvolò e cominciarono a cadere le sospirate piogge "le quali continuarono per tutto il regno e consolarono gli afflitti siciliani". Il 17 maggio - annota Auria nel suo Diario di Palermo - fu riportato, con solenne processione, il Crocifisso nella Cattedrale, dove intervenne anche il viceré. Ci fu molta gioia fra i Palermitani anche perché cessò "l'epidemico male".

Emanuele Zuppardo

4 - continua...

della poesia

l'angelo

Paolo Salamone

Laureatosi con 110 e lode, si è classificato al secondo posto al Concorso Internazionale di Agrigento (riservato alle tesi di laurea su Luigi Pirandello) con l'opera "Pirandello: uno nessuno e centomila". Il poeta, nativo di Palagonia (CT), presente in numerose antologie poetiche, è promotore del Premio nazionale di Poesia "Palikè". Scrive sulla pagina letteraria del quotidiano La Sicilia, è membro dell'Accademia dei Normanni di Roma e di quella Costantiniana di Palermo. Nel 2002 partecipa al Premio Internazionale Giorgio La Pira di Pistoia dove gli viene assegnata la targa del Presidente della Repubblica e nel 2003 quella del Senato. Nel 1997 viene recensito da

Maurizio Cucchi su "Lo Specchio" e viene segnalato nella trasmissione di RAI 2 "Ci vediamo in TV" di Paolo Limiti. Tra le opere pubblicate menzioniamo: "Sicilia", "Paroli cirniti", "Salsedine", "Sud", "Radichi" e "Figli del silenzio".

Figli del silenzio

Ne deve avere di sfumature
il silenzio
per te che t'aggiri
tra le sue pieghe
come in un cieco labirinto,
figlio dalle orecchie di pietra,
dai suoni incollati in gola
che scresciano l'aria

come segni indecifrabili su carta
di biro che non scrive.
Intento sempre a carezzare
pensieri ribelli,
protesi verso inesistenti
spiragli di luce
o ad arricciarli
tra le dita
per cercare di ammansirli,
vorrei scendere
nei tuoi silenzi
e a martellate frantumarli
per consentirti di sentire
passi furtivi alle tue spalle,
la voce di tua madre che ti chiama
un concerto del vento tra le foglie,

fratello, che nell'anima coltivi
i colori rubati ai mandorli d'aprile,
che più di ogni altro comprendi
penombra acquattate dietro le pupille,
bronci celati ed accenni di sorrisi,
che sai ascoltare
la voce di stelle remote
e di pietre intartate sui fondali.
Per te vorrei mietere parole...
e sentire, come per incanto,
il suono nuovo della tua voce
libero nell'aria
come un volo di gabbiani
in un terso mattino di settembre.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Catania e Macchitella, progetti comuni?



Si chiude la stagione sportiva anche per la Scuola Calcio targata Macchitella, e possiamo dirlo, si chiude davvero col botto. I giovanissimi aquilotti biancorossi sono andati infatti a rendere visita al centro sportivo di Torre del Grifo, la neonata casa del Catania Calcio, terza struttura in Europa dopo quelle di Manchester e Barcellona. Ac-

compagnati dallo staff della Scuola Calcio e dal presidente Greco, i bambini hanno trascorso la mattinata girando per la struttura, per poi pranzare assieme al settore giovanile rossazzurro. Nel pomeriggio i piccoli della categoria Pulcini e della categoria Esordienti hanno potuto confrontarsi sul campo con i loro pari età, su uno dei vari campi sin-

tetici che offre la struttura. Una esperienza che ha portato sia i giovani calciatori che la dirigenza del Macchitella Calcio a confrontarsi con una realtà importante come quella catanese, che da un decennio ormai lotta ai massimi livelli del calcio professionistico, non dimenticandosi mai di quanto sia importante tirare su un settore giovanile d'eccellenza.

Questo la giovane società biancorossa l'ha capito sin dall'inizio del suo progetto,

nel 2010, e dopo tre anni, nella prossima stagione sportiva, potrà vantarsi di avere l'intera trafila giovanile al suo interno, fornendo così al giovane calciatore un percorso senza ostacoli che lo possa portare a formarsi come uomo ed a raggiungere i traguardi sportivi che merita, crescendo in un ambiente stimolante, che punta innanzitutto all'uomo prima che al calciatore.

I progetti di Catania e Macchitella si muovono dunque paralleli, e chissà che in futuro potrebbero anche incontrarsi. La base di partenza è la stessa, ora sarà il tempo a dire dove può arrivare la società del presidente Greco.

Paolo Raitano

A Piazza circuito estivo di basket

Al PalaFerraro di Piazza Armerina si è conclusa con grande successo sportivo la tappa piazzese di "Summerbasket" il primo circuito estivo di pallacanestro "3contro3". "Memorial Summer Basket" è la tappa armerina, che si svolge da 12 anni, e che l'allenatore di basket Massimo Marino, ideatore del torneo, ha voluto dedicare all'amico Carmelo Bagli, scomparso prematuramente a 37 anni, da sempre sostenitore del mondo del basket amatoriale. Alla manifestazione hanno partecipato circa cinquanta giovani di diverse categorie che rappresentano il futuro del basket piazzese. Vincitori del torneo sono stati i cestisti: Gloria, La Versa e Di Fede. Per le altre categorie a vincere sono stati: "miglior giovane promessa" Andrea Giordani; "miglior realizzatore" Mario Gloria; "miglior giovane del torneo" Stefano Anzaldi. A premiare le giovani promesse sono stati la madrina del torneo Rita Bagli, Santo Rubbonello, il presidente del comitato quartiere Casalotto, Gino Oste, il presidente provinciale della Uisp, Enzo Bonasera.

L'allenatore basket dell'associazione sportiva "Plutia", Massimo Marino, soddisfatto per la riuscita dell'evento spiega: "Ringrazio il Comune di Piazza Armerina che ha patrocinato l'evento, l'arbitro Emil Rocchi e la famiglia Bagli. Il Summerbasket è il primo circuito estivo di pallacanestro "3contro3", ideato nel 1990 dalla Lega Nazionale Pallacanestro Uisp. Summerbasket, grazie alla propria struttura semplice, ma articolata, fa sì che ogni anno la pallacanestro sia giocata nelle piazze, sui lungomari e nei centri storici, andando in mezzo alla gente. Al torneo 2012, partecipano in tutta Italia più di 6.000 atleti amatoriali che si guadagneranno sul campo l'accesso al Master finale che si disputerà a Pesaro dal 20 al 22 luglio 2012. I vincitori delle tappe locali avranno accesso alle finali nazionali di fine luglio. Il torneo affiliato alla



FISB invierà la propria squadra vincente alle finali Nazionali contribuendo allo splendido progetto che vede convogliare più di 100 tornei sparsi in tutta la penisola verso le super finali nazionali 2012 per decretare la squadra Campione D'Italia. Adesso – conclude Marino – facciamo il tifo per i ragazzi che hanno vinto la tappa locale, sperando che possano rappresentare il basket armerino raggiungendo i più alti livelli".

Marta Furnari

A Manfria si restaura la statua di S. Francesco



A 15 anni dalla collocazione del simulacro di S. Francesco alla Casa Francescana S. Antonio di Padova a Gela, la bella statua del poverello d'Assisi, realizzata nel 1997 dall'artista trapanese Antonio Teri, noto per avere restaurato le più belle chiese della Sicilia, e non ultimo il prezioso Cristo seicentesco della Chiesa Madre di Gela, è stata sottoposta a restauro.

L'umidità infatti aveva rovinato alcune parti della scultura in cartapesta, alta un metro e cinquanta, ma sarebbe stato impossibile riportare il simulacro al suo stato primitivo visto che la casa francescana, fondata nel 1995 dal missionario cappuccino fra' Cherubino Valenti da Sortino, non gode di alcuna risorsa.

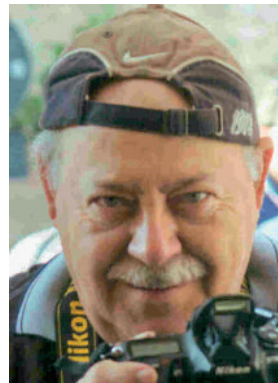
A compiere il restauro è stato quindi il sig. Gino Pirillo, esperto ebanista e vero artista del legno, generoso nel realizzare sue opere in molte chiese di Gela, in specie ai Cappuccini. Anche alla Casa Francescana il signor Pirillo aveva già fatto degli importanti lavori all'interno della chiesetta dell'oratorio, come l'ambone, la base lignea di S. Chiara e l'altare dello stesso San Francesco. Adesso il restauro del santo poverello è stato ultimato e ha ridato al simulacro i colori originali. L'anno passato era stato padre Rocco Quattrocchi a donare alla statua di San Francesco il suo cordone personale. Gratitudine e un grazie sentito sono stati espressi dalla Fraternità francescana di Manfria al sig. Gino Pirillo che, senza mai nulla chiedere, ha voluto abbellire la cappella dell'Immacolata con le sue mani laboriose, che come dice egli stesso, hanno sempre voluto lavorare a gloria di Dio.

Miriam A. Virgadola

È morto Gianni Pappalardo un appassionato della Chiesa

Se n'è andato Gianni Pappalardo, il grande foto amatore di Mazzarino. I funerali si sono svolti martedì 26 giugno presso la basilica "Madonna del Mazza-ro". Sposato con Angela Trapanotti, cinque figli di cui l'unico maschio, Andrea, diciannovenne, Gianni aveva 66 anni ed era molto conosciuto ed apprezzato in città e in diocesi. Una perdita forte che lascia un grande vuoto, per la dipartita di una persona speciale, di un amico che riusciva ad essere amico di tutti. Gianni, che per tanti anni fu impiegato presso l'allora Cassa di Risparmio locale, ora era in pensione da un po' di tempo ma non mancava mai di dedicare gran parte del suo tempo, oltre alla famiglia, al suo grande amore per la fotografia. Non c'è evento, persona o monumento della città che Gianni Pappalardo non abbia fotografato. E poi se si trattava di una persona era solito sviluppare la foto e regalarla senza nulla pretendere. "Era un uomo che amava la chiesa, come amava la sua famiglia – ha detto di lui un amico – un uomo di grande fede. Ci lascia la consapevolezza della bellezza della vita e della leggerezza con la quale viverla".

Gianni Pappalardo per più di vent'anni ha fatto parte della comunità neocatecumenale della basilica del "Mazzarino". Responsabile per diversi anni della seconda comunità, fu anche lettore della prima. "Gianni – ricorda Fina Tardio – era una istituzione a Mazzarino, generoso, affettuoso con tutti, riusciva a legare, grazie alla sua ironia buona, anche con chi non conosceva personalmente. Aveva un cuore grande. Chi non lo ricorda nel ruolo di presentatore di diversi spettacoli cittadini. Ci lascia – conclude Fina – l'affetto incondizionato per tutti, l'amore per la sua famiglia, per la chiesa".



Paolo Bognanni

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Chiesa Cattolica Nazionale Polacca

(I Parte)

La Chiesa Cattolica Nazionale Polacca trae le sue origini dalle istanze autonomiste degli immigrati polacchi americani nella seconda metà del secolo XIX. Le comunità polacche degli USA, infatti, ormai da tempo intrattenevano con le gerarchie romane dei rapporti assai delicati. Il motivo diretto della controversia tra i polacchi e le diocesi cattoliche era costituito dall'assegnazione a sacerdoti stranieri – in particolare irlandesi o tedeschi – di molte parrocchie a predominanza etnica polacca.

Nell'ottobre 1896 il clero indipendente polacco organizza a Buffalo un sinodo, allo scopo di eleggere un vescovo per il movimento secessionista. Tra i due candidati all'episcopato, Kaminski di Buffalo e Kozlowski di Chicago, è quest'ultimo ad accedervi, con grande scontento del rivale. Vilatte, tuttavia, si rifiuta di consacrare Kozlowski, poiché ritiene invalida l'assemblea che lo ha scelto, frammentando così il movimento. Nella controversia intervengono a sorpresa anche i vescovi della Chiesa Episcopale americana, i quali convincono Kozlowski a sciogliere definitivamente i legami con Kaminski e a fondare una nuova "Chiesa nazionale". Secondo il progetto, tale organizzazione avrebbe dovuto trovarsi in comunione a un tempo sia con la sede vetero-cattolica di Utrecht sia con la cattedra anglicana di Canterbury. Così Kozlowski riesce ad anticipare Kaminski e ottiene velocemente nel 1897 l'episcopato per le mani di un presule vetero-cattolico svizzero. La nuova struttura assume il nome di Polish Old Catholic Church; il patto ufficiale di intercomunione tra Kozlowski e la Chiesa Episcopale americana è infine firmato nel 1900.

Nel frattempo anche in altre regioni americane i polacchi cominciano a dare segni d'impazienza. In particolare nel 1896 a Scranton in Pennsylvania, circa 250 famiglie cattoliche, si separano dalla congregazione originaria – la parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria – e costituiscono una nuova comunità, dedicata al vescovo e martire san Stanislao di Cracovia (1030-1079), assumendo contestualmente il controllo diretto dell'intero patrimonio parrocchiale e assegnandone l'amministrazione a un comitato elettivo. La Chiesa cattolica non accetta l'estromissione e, in tutta risposta, scomunica il fondatore, nonostante un suo viaggio a Roma nel tentativo di sanare la frattura creatasi. La risposta dello stesso alla scomunica è quella di bruciare pubblicamente la bolla, attaccando il dogma dell'infallibilità pontificia. La Chiesa Cattolica Nazionale Polacca considera tuttora il 14 marzo 1897, giorno in cui la parrocchia di San Stanislao sancisce la sua indipendenza, come la data ufficiale della propria fondazione; la chiesa di San Stanislao costituisce tutt'oggi la sede della diocesi centrale della denominazione.

La Chiesa assumerà nel 1909, il nome ufficiale di Polish National Catholic Church (PNCC).

Nello stesso anno la Chiesa introduce un'innovazione dottrinale che travalica la tradizione della stessa Unione di Utrecht: aggiunge infatti al novero dei sacramenti "la Parola di Dio unita e predicata", congiungendo battesimo e confermazione per mantenere il tradizionale numero di sette. Il presule diventerà in seguito famoso anche per le sue idee apocalittiche, ritenendo infatti che la dannazione infernale non sia eterna.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
 di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
 n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 27 giugno 2012 alle ore 17.00

Periodico associato FIS	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
----------------------------	---	--